

TESSILE DA REALIZZARE: TECNICO E FUNZIONALIZZATO

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONVEGNO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA TESSILE



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI
CHIMICA TESSILE E COLORISTICA

Premessa

A fine maggio si è svolto a Dalmine il convegno di AICT che aveva come argomento di riferimento il tessile tecnico. Come si legge negli obiettivi del Comitato Organizzatore, occuparsi di questo settore significa porsi in un'ottica interdisciplinare, muoversi in campi scientifici spesso slegati fra loro. L'evento pertanto si è presentato come un forum d'incontro tra diversi attori della filiera per proporre, in particolare agli imprenditori, nuovi stimoli verso un prodotto in crescita. Al convegno hanno partecipato un gruppo di studenti ed insegnanti del Setificio, tra i quali il prof. Sergio Palazzi, ex allievo, che all'argomento ha dedicato un'ampia trattazione consultabile sul sito della scuola www.setificio.com. In questo articolo propone alcuni spunti di riflessione, utili per tutti gli operatori del settore tessile, inclusa la scuola.

Con un gruppo di studenti e alcuni colleghi insegnanti abbiamo partecipato a Dalmine al Convegno dell'Associazione Italiana di Chimica Tessile e Coloristica, un'esperienza da cui ho tratto, oltre ai vasti contenuti tecnici da me esposti in altre sedi, alcune di idee di fondo, che ritengo utile poter presentare a tutti gli operatori del settore tessile, inclusa la scuola. Mi è sembrato di leggervi soprattutto tre messaggi. Il primo è già nel titolo **"Tessile da realizzare: tecnico e funzionalizzato."** Riprendendo la presentazione di Alessandro

Gigli - consigliere AICT -, più che di tessile tecnico dovremmo pensare al tessile per applicazioni tecniche specifiche. Così i tessuti a vocazione più prettamente funzionali si incontrano con lo stile (nell'architettura sfumano i confini tra materiale strutturale e di arredo o finitura); d'altronde, le nuove tecnologie permettono di rendere smart anche materiali che tipicamente colleghiamo alla creatività stilistica, come l'abbigliamento. E da qui viene la capacità di realizzare, di progettare per uno scopo. Un invito, per un distretto come il nostro, che sa essere vincente quando meglio sa coniugare l'eleganza e la raffinatezza con l'innovazione.

Così siamo al secondo messaggio: **flessibilità e rapidità**. Un trend globale verso l'alto non significa che tutti i comparti del tessile per uso tecnico tirino allo stesso modo: banalmente, i tessuti edili o gli arredi per veicoli seguono il ristagno dei rispettivi ambiti. La flessibilità nel sapersi adeguare alle nuove tendenze, o meglio ad anticiparle, favorisce chi non teme le scelte rapide nelle tecnologie e negli investimenti. Il terzo messaggio è quello della **collaborazione multidisciplinare**. Se il mondo va in queste direzioni, è indispensabile saper ricercare, provocare, un confronto positivo non solo con gli altri operatori della filiera, ma anche con figure che provengono da settori completamente diversi (dai tecnologi dei materiali ad architetti, medici o esperti della proprietà intellettuale, tanto per dire).

Da qui viene naturale pensare agli aspetti che riguardano direttamente la scuola, ed il Setificio in particolare: perché sappia far crescere giovani senza paraocchi ed abbiano fantasia e capacità tecniche per essere i primi a desiderare queste commistioni.

La collaborazione con AICTC, che abbiamo cercato di rafforzare almeno dal convegno di Stresa 2010, mi convince della possibilità di trasformare questi incontri in un **momento centrale della didattica**. Mi spiego. Tutti veniamo da un Istituto

Tecnico; nel nostro percorso abbiamo visitato aziende, fiere e convegni. Più di una volta ci sono sembrati un interessante diversivo, magari una gita premio, ma spesso ce n'è rimasto solo qualche ricordo. In alcuni momenti fortunati, però, gli incontri si inserivano realmente nella didattica affrontata dalla classe, con una preparazione preventiva, traducendosi poi in esperienze teorico-pratiche e anche in materiali di studio destinati a restare.

Guardiamo le due esperienze più forti del 2012/13. A settembre, il convegno a Como S. Abbondio, un punto di riferimento per l'evoluzione della stampa inkjet. Lì, con il sostegno degli organizzatori, il Setificio aveva partecipato in massa: quarte e quinte di chimica, tessitura e disegno. C'era venuta l'idea di redigere in diretta una cronaca sul blog della scuola, dedicando poi una vera e propria esercitazione di laboratorio alla sua revisione in bella copia; AICTC l'ha recepita come commento "ufficiale" della giornata.

A Dalmine eravamo assai meno: ma per gli usi della scuola, che una dozzina di studenti e tre docenti stiano fuori sede una giornata a una settimana dalla fine d'anno è segno di una disponibilità non comune. Di nuovo, anche se con un ritardo tecnico, abbiamo redatto la blog-cronaca, che si affianca ai filmati ed alle presentazioni messe a disposizione da AICTC: per tutti i link, la cosa più pratica è andare al blog "La chimica è di moda!", www.setificio.com/chimica/all. Perchè mi sembra così importante questa possibilità di fare didattica approfittando di appuntamenti non studiati su misura per la scuola?

Riflettiamo sull'identità di istituti come il nostro e sui traguardi che li aspettano. Veniamo da impostazioni e modi di insegnamento convenzionali. Quelli per noi, diplomati del Novecento, che potevamo inserirci nel lavoro come capotecnico a vent'anni, o proseguire per altri cinque con l'università; da lì in poi, il periodo della formazione pareva concluso, se non per l'esperienza acquisita sul campo.

È già cambiato qualcosa. La scuola ti offre l'**alternanza scuola-lavoro**, che va a rafforzare la tradizione degli stage.

Anche se da neodiplomato trovi facilmente un lavoro (e a quanti altri capita, in Italia?), puoi proseguire non solo nell'abituale percorso universitario, che già è più diversificato, ma anche in altri come l'IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore).

Quel che forse non sai ancora cogliere è che l'aggiornamento e la formazione dovranno essere continui; non sarà raro vedere persone non più giovani che interrompono o rallentano l'attività lavorativa per tornare tra i banchi, non solo perché forzati a riconvertirsi da una crisi, ma per poter continuare ad essere protagonisti. L'orizzonte lavorativo di chi studia oggi è l'anno 2070!

Ora più che mai il ruolo di una scuola come il Setificio è allora essenziale, per riprendere in forme nuove quel ruolo di **formazione continua** che già aveva in altri tempi.

Se la scuola sa inserire nella normale didattica, tra i programmi e i libri di testo, i temi, i modi e anche i supporti della comunicazione professionale (convegni, letteratura scientifica) chi impara può accorgersi subito che il mondo non è quella cosa strana là fuori, ma il contesto con cui dobbiamo imparare a confrontarci il più presto possibile: non alternativamente a ciò che ci mostrano i nostri insegnanti, ma insieme a loro. Ed anche lo scrivere in proprio i propri materiali di studio, come in queste rielaborazioni per cui trovo così prezioso il nostro blog, mi sembra uno strumento tanto più fondamentale quanto più viviamo nell'epoca del copia&incolla e della sovrabbondanza di informazioni, ma in cui il saper scrivere - altra qualità fondamentale per un buon tecnico - va sempre più svilendosi.

Dovrebbe essere la forza della proposta culturale degli Istituti Tecnici: la capacità di inquadrare in una cornice teorica, solida e strutturata, le esperienze continuamente mutevoli della vita reale. Anche per chi magari sceglierà di proseguire su un'altra strada, come da sempre è capitato a tanti periti del Setificio che sono diventati medici, avvocati o giornalisti. Tra l'altro lo studio diventa più coinvolgente e, quindi, anche più gradevole e costruttivo ■



Ecco il link per leggere una sintesi di tutti gli interventi del convegno
<http://www.setificio.com/content/tessile-da-realizzare-tecnico-e-funzionalizzato-il-convegno-di-dalmine>

